

Milano, 24 aprile 2020

Un pranzo o una riunione di famiglia di M.C. 3°A AFM

Sono M., ho 17 anni e frequento, ormai da casa, l'istituto superiore Schiaparelli–Gramsci di Milano e vivo a Cormano, una piccola città alle porte della metropoli. Proprio per questo motivo, la quarantena che stiamo vivendo, mi ha particolarmente scombuscolata. Innanzitutto perché, frequentando una scuola nel centro di Milano, ero sempre stata abituata al rumore delle macchine, al caos, al traffico e alle persone che correvano da una parte all'altra per andare al lavoro o a scuola; poi perché di punto in bianco non mi è stato più possibile vedere i miei professori e compagni di classe; infine, perché, senza preavviso, mi sono trovata chiusa dentro quattro mura senza aver prima salutato i miei nonni, i miei zii, i miei cugini e anche i miei amici.

Tutto ciò mi ha molto rattristata, ma ciò che mi ha fatto stare peggio è stata proprio la falsa speranza di poter uscire da questa situazione quanto prima, quando invece, ancora oggi, dopo quaranta e più giorni, sono e siamo ancora a casa.

Come sto affrontando le mie giornate? Insomma, non è stato facile abituarsi a questo nuovo stile di vita: quando prima avevo un banco e una sedia a scuola, ora ho una stanza e un computer attraverso il quale vedo le persone che ero abituata a vedere cinque giorni su sette quasi tutto l'anno. Non mi lamento, certo, anzi è stato un piacere sapere di poter continuare le lezioni anche per via telematica e poter avere un momento di distrazione dalla realtà ogni mattina per qualche ora.

Le ore pomeridiane, invece, mi hanno permesso di riscoprire le tante cose che è possibile fare a casa: ho spaziato tra sessioni di palestra, un po' sul tapis roulant e un po' attraverso video tutorial su YouTube; sono poi finita sul balcone a prendere il sole con la speranza di poter tornare a uscire e magari avere un po' di abbronzatura; ho organizzato aperitivi in videochiamata, perché, si sa, Milano non si ferma mai e nemmeno il rito dell'aperitivo e ho anche iniziato a guardare svariate serie televisive perché, ahimè, le lezioni mi tengono occupata solo per poche ore e io devo trovare come passare il resto della giornata.

La prima cosa che desidero fare appena finita questa quarantena è **un pranzo o una riunione di famiglia**; pensate, infatti, che il giorno di Pasqua, pur di condividere la giornata che da sempre passiamo insieme, io e la mia famiglia abbiamo deciso di fare un pranzo in videochiamata. Ognuno proponeva i suoi piatti e prima del dolce ci è scappato anche un brindisi col desiderio che tutto torni alla normalità, in modo da poterci rivedere il prima possibile. La mia più grande speranza è proprio quella che non accada nulla alle persone a me più care e vicine, specialmente perché, durante questa quarantena, abbiamo avuto notizia che sia mia cugina col suo compagno, sia mio zio con la sua compagna, aspettano un bambino e proprio per questo motivo devono tutelarsi.

La fase due, a quanto pare, è più vicina del previsto e io so, purtroppo, che non tornerà tutto come prima in un batter d'occhio, anzi, dovremo aspettare mesi e mesi. Abituarsi a questo nuovo modo di vivere non sarà per nulla semplice: usciremo con la mascherina e i guanti, come già stiamo facendo da qualche mese; avremo forse anche paura di abbracciarci o stare vicini al parco; non potremo ritrovarci in un locale a bere un drink o a ballare in discoteca, in un bar a prendere un caffè, un cappuccino o una brioche; avremo difficoltà anche a sentirci sicuri seduti in un ristorante e proveremo quella tristezza che ti tocca quando annullano il concerto che tanto aspettavi del tuo cantante preferito.

Dobbiamo anche chiederci “cosa succederà quest'estate?”. Purtroppo però non è possibile avere risposte. Chissà se potremo andare in vacanza, se potremo uscire dalla nostra regione, se potremo svagarci anche solo per qualche giorno e scoprire un po' gli angoli nascosti del nostro Paese, mangiando arancini, tranci di pizza o una frittura di pesce con vista mare. Ecco, questo è un altro desiderio, qualcosa che spero possa avverarsi tra qualche mese. Quindi, come sto vivendo l'attesa della fase due? Insomma, non la sto vivendo particolarmente bene e questo perché so che dovrò abituarmi a un'altra realtà, ma non so se ne sarò capace fin da subito.